

Prezzo: € 2.216,00**Dimensioni:** 36,2 x 59,7 x 30 cm
(l x a x p)**Peso:** 17,9 kg**Distributore:**Kenwood Electronics Italia
Via G. Sirtori 7/9 - 20129 Milano (MI)
Tel. 02.20.48.21 - Fax 02.29.516.281
www.kenwood.it**Tipo:** da supporto **Caricamento:** bass reflex frontale **N. vie:** 3 **Potenza (W):** 200 RMS **Impedenza (Ohm):** 6 **Frequenze di crossover (Hz):** 2000 e 5000 **Risp. in freq (Hz):** 40-40.000 -6 dB **Sensibilità (dB):** 93 **Altoparlanti:** Wf 30 cm, Md 12,5cm cellulosa/polimeri, Tw cupola 25 mm magnesio/alluminio **Rifinitura:** vinile nero **Griglia:** nera **Note:** woofer con magnete in neodimio e doppia bobina da 3 pollici. Controlli: attenuatori per i driver dei medi e degli alti.

DIFFUSORI

JBL 4312E

Quando ero ragazzo erano anche i tempi d'oro dell'alta fedeltà. Tutti possedevano lo "stereo", tuttavia qualcuno era più equipaggiato di altri. Succedeva così che quelli che avevano l'impianto migliore erano consideratissimi dai meno fortunati. Se poi l'impianto era anche in grado di esprimere il cosiddetto "volume da festa" era raggiunta la quadratura del cerchio. Ai miei tempi infatti le comitive si riunivano nelle case in occasione dei compleanni e ricorrenze particolari e veniva data la festa. Elemento fondamentale per sostenerla degnamente era per l'appunto la presenza di un impianto stereo capace di sonorizzare in maniera soddisfacente l'ambiente. Una di

queste magiche feste era animata da un impianto che suonava in maniera fantastica. I diffusori erano una coppia di JBL 4312. Erano gli anni '80... Da allora ho sempre guardato con interesse e rispetto a questa serie di diffusori "Control Monitor" che ha del resto avuto grande fortuna commerciale ed è stata ampiamente impiegata soprattutto negli studi di registrazione.

In una brochure del 1986, venivano orgogliosamente riportati i dati di una indagine eseguita dal *Billboard* magazine secondo la quale il 68,5% degli studi di registrazione degli Stati Uniti utilizzava come monitor diffusori JBL. I 4312 nacquero come derivazione dei 4310, stimato

e fortunato monitor JBL che fu prodotto a partire dal 1968. I 4310 a loro volta scaturivano dalla esigenza di avere a disposizione un *near field monitor* in studio di registrazione che fosse poco ingombrante, facilmente posizionabile sui banchi del mixer e che rendesse tutta la dinamica e l'impatto della musica a dispetto di dimensioni ridotte. I 4310 furono sviluppati partendo dall'esperienza maturata nel progetto padre di tutta la stirpe dei Control Monitor, i 4320 Studio Monitor, diffusore da pavimento a due vie dalle grosse dimensioni con woofer da 38 cm e tweeter a tromba. Esso fu sviluppato nella prima metà degli anni '60 in collaborazione con la



Capitol Records. I 4320 hanno molto contribuito a costruire la "nobile" reputazione della JBL. I 4310, e di conseguenza tutte le loro declinazioni successive sino ai 4312 oggetto del nostro test di ascolto, hanno le radici impiantate nel settore professionale. I JBL 4312 stanno al tecnico del suono come il fonendoscopio sta al medico. Profumano di quell'odore a cavallo tra strumento tecnico e fonte di piacere che un tempo definivamo "profumo di hi-fi". Emozioni forti, è proprio il caso di ribadire questo concetto, a partire dall'aspetto. In tutto e per tutto ricalcano le sembianze del modello 4312A, quindi il cabinet in truciolare nero (attualmente rinforzato all'interno per ridurre le risonanze) esibisce una grossa scritta bianca JBL sui fianchi che sa tanto di pinze rosse bene in evidenza sui freni carboceramici delle Ferrari! Il pannello anteriore in MDF, anch'esso nero, nasconde la notevole potenza di fuoco di questi diffusori rappresentata da 3 altoparlanti, dei quali il woofer all'apparenza sembra indistinguibile rispetto a quelli delle precedenti versioni dei 4312. La JBL però dichiara che gli altoparlanti sono stati completamente ristudiati e fabbricati con le nuove tecnologie. È così che il wooferone da 12 pollici dal cono poco profondo bianco rivestito di materiale plastico impermeabilizzante (Aqua-plas) con il parapolvere nero e le due "lacrime" che gli scendono giù è oggi dotato anche di un doppio magnete in neodimio in configurazione push-pull e di un moderno telaio in pressofusione che favorisce la dissipazione del calore a tutto vantaggio della

tenuta in potenza. Il midrange da 125 mm, fatto in cellulosa con rivestimento polimerico e con bobina mobile da 25 mm in rame avvolta su supporto in Kapton, si avvale anch'esso come il woofer di un cestello in alluminio pressofuso. Il tweeter con cupola in lega di magnesio/alluminio e rifasatore presenta una lieve tromba che aumenta l'efficienza complessiva del diffusore. Le frequenze di taglio del crossover sono 2000 e 5000 Hz. Sul frontale sono presenti due attenuatori per le medie e le alte frequenze che consentono di adattare l'emissione di midrange e tweeter in relazione alle differenti situazioni ambientali (caratteristiche dei diffusori dell'epoca che si sono perse con l'andar del tempo). I morsetti per gli altoparlanti, di materiale apparentemente non particolarmente pregiato, permettono "solamente" il collegamento in monowiring consentendo tuttavia la connessione di qualsiasi tipo di terminazione e di cavo spelato, anche di grosso spessore. Il loro posizionamento inclinato verso il basso consente di applicare il diffusore anche a parete. I 4312E sono diffusori molto flessibili in quanto a collocazione in ambiente. Sebbene il grosso reflex frontale possa consentirne - come detto in precedenza - il collegamento a parete, la sistemazione ideale dei 4312E nella sala dove abbiamo effettuato i nostri test (lunga 8 m, larga 4,5 m ed alta 3,10 m, mediamente riflettente) è stata trovata sul lato corto della stanza a circa un metro dalla parete di fondo con circa 80 cm di distanza dalle pareti laterali e circa 2,50 m di distanza tra le pareti interne

CON IL MCINTOSH MA 2275

Il morsetto da 8 Ohm sembra essere quello che meglio si adatta ai JBL 4312E. Il suono è decisamente più pieno, ricco e "potente" di quando lo si ascolta collegato agli altoparlanti tramite i morsetti da 4 Ohm. In quest'ultima configurazione si ottiene una correzione eccessiva del basso che appare poco "estroverso" e sin troppo controllato. Forse una questione di gusti... La sensibilità di 93 dB dei 4312EBK mette l'MA 2275 a proprio agio ampliando la resa dei suoi 75 W. In queste condizioni è molto facile sonorizzare ambienti anche di medio-grandi dimensioni senza affanni. Di volume sonoro se ne sprigiona a sufficienza per qualsiasi genere musicale stiate ascoltando ed anche le grandi orchestre o i gruppi rock più esasperati non mettono mai l'elettronica in difficoltà rispetto alle vostre richieste di pressione acustica. I 4312EBK sembrano ideali per la resa in potenza del McIntosh MA 2275 che d'altro canto si adatta loro in maniera perfetta dal punto di vista timbrico. Il basso asciutto e potente dei 4312E viene esaltato dalla spinta delle 4 KT88 del Mac che lo rendono ricco di armoniche mai debordanti e generatrici di risonanze. È un piacere farsi inondare dal basso tellurico che questa abbinata riesce a produrre. Le grandi orchestre incutono soggezione rispetto ad un suono che può raggiungere dimensioni trasversali. Il medio dei 4312E, sufficientemente luminoso e caldo ma anche molto trasparente ed asciutto, viene ammorbidito in maniera mirabile dal 2275 il quale, in abbinata con loro, è in grado di riprodurre il pianoforte con notevole ricchezza armonica e sorprendenti doti dinamiche. Le frequenze acute, leggermente arretrate ma presenti, non sono invadenti mantenendo apprezzabile matericità e capacità descrittiva. L'MA 2275 riesce a fare esprimere al meglio i 4312E sul medio acuto. A tal proposito è capitato di percepire questo spettro di frequenze a volte troppo arido ed affaticante quando ai 4312E sono state abbinare elettroniche (amplificazioni e/o sorgenti) dalla timbrica asciutta e dalla spiccata capacità di esprimere il dettaglio. L'MA 2275 da questo punto di vista è perfetto per loro perché fornisce un suono ben "tornito" e levigato ed esente da grana. La scena è molto ampia su tutti i piani. La profondità è davvero rimarchevole. Gli strumenti sono ben distribuiti nel soundstage dove suonano stabili e facilmente riconoscibili. Il suono che nel complesso ne vien fuori è molto coinvolgente, con strumenti percepiti come grandi e vicini a come si avvertono ai concerti dal vivo. Questo aspetto piacerà immensamente a chi vuol sentirsi sulla pelle suoni ed emozioni magari anche a scapito di un pizzico di raffinatezza mentre potrà lasciare meno entusiasti coloro che vivono la musica in una dimensione più intellettuale e meno "diretta" con la riproduzione di strumenti meno spigolosi e più "educati". In conclusione si può dire che, se non teniamo in considerazione il parametro prezzo (molto sbilanciato dal lato dell'MA 2275) il McIntosh si abbina bene ai JBL 4312E sia per caratteristiche di potenza che per carattere timbrico.

dei diffusori. Dopo varie prove i 4312E sono stati posizionati praticamente paralleli alla parete di fondo della stanza (in configurazione monitor) con il tweeter verso l'esterno del diffusore e ruotati appena di pochi gradi verso il punto di ascolto situato a circa 3 m da essi. Sono stati collocati su uno stand in metallo ad un'altezza di 45 cm, dotato di punte coniche e riempito con materiale smorzante per circa la metà delle gambe del supporto stesso. La sistemazione più

aperta si è rivelata la migliore in quanto se troppo inclinati verso il punto di ascolto si soffoca il respiro laterale dei diffusori concentrando eccessivamente al centro la scena che, essendo tra l'altro già molto profonda quando sono piatti, non guadagna significativamente in questo parametro. Il rodaggio di questi diffusori è molto importante. Il suono cambia parecchio con il passare delle ore di ascolto e per poterli giudicare bisogna farli andare per diverse settimane.

Nelle varie versioni i 4312 hanno visto alternarsi una disposizione simmetrica o uguale degli altoparlanti, per giungere a quella attuale di tipo simmetrica. Anche il condotto reflex, sempre posto nella parte alta al di sopra del tweeter, ha subito varie collocazioni. Oggi, anche in seguito ad un crossover più efficace abbinato ad una risposta ottimizzata degli altoparlanti, si ottiene una collocazione meno "disordinata" di un tempo. Il woofer, collegato direttamente ai morsetti di ingresso, è dotato di equipaggio mobile costituito da due bobine configurate in push pull e doppio complesso magnetico in neodimio.



La gamma bassa in particolare ha bisogno di un periodo piuttosto lungo per "maturare". Si vede che le sospensioni dei woofer per "mollarsi" richiedono tempo. In questo primo periodo di assestamento può capitare di dover ricorrere all'utilizzo degli attenuatori. Quello del medio, complice una gamma bassa troppo asciutta, durante le prime sedute di ascolto era più gradevole se spostato verso sinistra di circa una tacca. Con l'andare del tempo ed il guadagno di profondità ed ariosità del basso si è raggiunta la posizione definitiva dei due cursori impostati a ore 12 entrambi. I 4312E non sono diffusori apparentemente difficili da pilotare: la casa dichiara un'impedenza media di 6 Ohm che è ampiamente alla portata di qualsiasi amplificatore normodotato sia esso a valvole che a stato solido. L'efficienza di 93 dB li rende performanti anche con amplificazioni non particolarmente potenti purché dotate di buone capacità di pilotaggio.

Tenendo conto che fanno fare davvero bella figura anche ad ampli a tubi da 30 W, per attingere comunque a pieno alle loro doti dinamiche conviene disporre di almeno 60 W a stato solido, meglio se 100. L'abbinamento con un valvolare può risultare invece molto appagante sotto il profilo timbrico-tonale. Essendo questi JBL dei diffusori monitor, pertanto molto netti nella riproduzione del particolare, la naturale dolcezza del tubo termoionico si può ben sposare con questa loro caratteristica, smussando eventuali asprezze.

La gamma bassa, profonda a sufficienza per essere apprezzata in un ambiente casalingo, ha consistenza, concretezza e cattiveria sconosciute a molti sistemi da pavimento "audiophile". Il basso è asciutto, articolato, granitico, privo di risonanze e dotato di un impatto inarrivabile per woofer più piccoli anche multipli. La spinta della bobina di un woofer da 30 cm come questo fa percepire quella gamma di

frequenza fra i 50 ed i 100 Hz con un realismo ed un'energia che è vicina alle sensazioni che si provano ad un concerto dal vivo. Non si tratta di un basso "scolastico", eccessivamente composto ancorché un po' gommoso che ormai si ascolta nella gran parte dei diffusori "audiofili", inappuntabili da un punto di vista formale ma proprio per questo in certi casi poco entusiasmanti. Si tratta di una performance sostanziosa che conferisce peso, realismo e concretezza tattile al contrabbasso ed alle note gravi degli archi. Se poi si ascolta un concerto rock siete in grado di seguire tutte le evoluzioni del bassista e di sentirvi nell'addome la protervia della chitarra bassa oltremodo coinvolgente. L'organo, anche se non esemplare per estensione nelle ottave più profonde, è tuttavia "tellurico". Il medio è chiaro e molto informativo con i dettagli che sono ben evidenti. I 4312E sono talmente trasparenti che fanno riscoprire le incisioni che si è

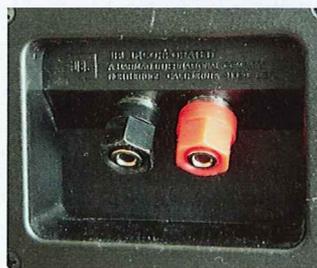
soliti ascoltare mettendone in luce in maniera esplicita il contenuto. I suoni si sentono tutti. Ci si può spesso trovare a notare particolari che con altri sistemi risultano parzialmente nascosti o in secondo piano. Il registro acuto della gamma di frequenze risulta esteso con qualche piccola seppur poco significativa intemperanza sul medio alto che non direi sia riconducibile ad un difetto piuttosto alla fedele riproduzione, nel bene e nel male, degli strumenti. Anche le frequenze acute risultano riproposte con quella stessa matericità delle medie e delle basse cosicché il colpo della bacchetta della batteria sul piatto viene riprodotto con un contenuto energetico verosimile. La scena, una volta opportunamente settato il sistema in ambiente, è molto piacevolmente ampia nelle tre dimensioni dello spazio. La scansione dei piani sonori è rimarchevole e direttamente dipendente dalla qualità delle elettroniche a monte. L'assetto timbrico è improntato al chiaro senza debordare mai nel "brillante". La gamma medio-acuta è sempre molto intelligibile e comprensibile ed è assecondata da una gamma bassa eccezionale per perentorietà ed articolazione. Quello dei 4312E è un sistema "dinamico". Con questi JBL potete ascoltare tutte le escursioni dinamiche delle incisioni che risultano vive e divertenti. Gli ascolti ad alto volume con dei "solid-state" potenti sono entusiasmanti. Le percussioni vengono riprodotte con una tale energia, impatto e verisimiglianza che lasciano il fiato sospeso. Sentire con i 4312E un concerto rock dal vivo a tutto

CON L'ACCUPHASE E-250

L'E-250 nell'aspetto ricorda gli amplificatori degli anni '80. Di comandi ce ne sono tanti, compresi quelli della regolazione dei toni e del loudness, proprio come sugli ampli di una volta. L'accostamento di questa elettronica ai 4312E regala sensazioni particolari. Innanzitutto si parte con una buona dotazione energetica a disposizione. I 90 W a canale dell'Accuphase fanno faville con i 93 dB dei JBL e l'accoppiata ha tutta la forza per sonorizzare i 35 mq della sala di ascolto. La timbrica smussata e calda dell'E-250 va a braccetto con l'estroversione dei 4312E. La trasparenza dell'Accuphase viene assecondata dalle notevoli doti di analisi delle elettroacustiche di oltreoceano. La capacità di questa elettronica di fornire dettaglio in maniera vellutata fa sì che anche i JBL, che tendono per loro natura a mettere in risalto la porzione medio acuta delle frequenze, si esprimano al meglio senza "strillare". I JBL infatti non perdonano. Se gli si accostano elettroniche dalla grana grossa e con un baricentro tonale spostato sul medio acuto il suono potrà risultare troppo denso in questo range di frequenze ed alla lunga stancante. Lo spessore del medio viene fuori dall'ascolto del pianoforte, bellis-

volume è qualcosa di speciale. Le dimensioni degli strumenti raggiungono livelli e pressioni sonore realistici. Anche le grandi orchestre vengono riprodotte con tutto il loro vigore ed esplosività. Son talmente reattivi che se dopo averli ascoltati a lungo li staccate e ricollegate i vostri normali diffusori potranno questi ultimi sembrarvi melensi e "mollaccioni".

È un po' come scendere da una macchina sportiva per poi sedersi al volante di una vettura più "normale". Eccellenti con il pop-rock sono comunque piacevoli anche con la musica classica. In quest'ultimo caso la loro attitudine a riprodurla in maniera "educata" è in relazione anche alla raffinatezza della sorgente e dell'amplificazione associate. Ci si potrebbe chiedere che senso abbia utilizzare un monitor da studio nel proprio ambiente casalingo. Per rispondere a questa domanda diventa indispensabile fare alcune considerazioni sulla natura del monitor da studio. Alcuni lo considerano come un apparecchio professionale, scarno nelle funzioni e il più delle volte anche poco raffinato che ha il



solo fine di assolvere la funzione di assistere sul luogo di lavoro i tecnici che devono registrare i dischi. Questa interpretazione può apparire riduttiva se invece si spostano i termini della questione sul terreno più appropriato delle peculiarità che hanno questi diffusori. Il monitor da studio, il cui ruolo è ben incarnato dai 4312, fornisce un ascolto molto preciso, con evidenza dei particolari della riproduzione, grande dinamica e riproposizione del messaggio sonoro poco mediata. Un diffusore hi-fi casalingo spesso risulta più "interpretativo". Non è dunque tanto una questione di "raffinatezza" quanto piuttosto di una differente maniera di proposta nella riproduzione più o meno gradevole a seconda dei gusti degli appassionati. Esistono infatti monitor da studio fabbricati con

simo per cifra armonica e consistenza. Ottima la prestazione sul registro basso delle frequenze. L'E-250 fa suonare davvero forte e controllati i grossi woofer dei 4312. Spettacolare il basso di *Blood Like Lemonade* dei Moorcheeba con le vibrazioni che scuotono l'addome e che rischiano l'ascoltatore in un muro di suono. La performance non è solamente muscolosa ma è anche appagante sotto il profilo della qualità. Se si accetta l'impostazione sonora dei JBL, volta ad una presentazione adrenalinica dell'evento, si riuscirà anche a godere della sostanza con la quale vengono riproposti gli strumenti e dell'accuratezza dei dettagli. Se proprio bisogna muovere un appunto al diffusore lo si può fare sulla maniera in cui talvolta risultano aguzzi i violini. Quest'aspetto dei diffusori viene smussato dalla grande qualità dell'Accuphase e della sua scheda DAC. La scena è molto ampia in tutte le dimensioni e, se si considera la natura di monitor dei 4312, si rimane particolarmente colpiti dall'estensione su tutti i piani dello spazio ed in particolare in profondità. Per il resto c'è da divertirsi soprattutto se si è liberi di ascoltare anche ad alto volume e ci si può permettere un livello di pressione in casa "live". In quelle condizioni si rimane sbalorditi dall'impatto e dalle dimensioni del suono che sembrano trasportare l'ascoltatore direttamente sotto il palco.

I connettori, inseriti in una piccola vaschetta in plastica, appaiono di classe economica ma sono comunque efficaci anche se non agevoli nelle operazioni di serraggio. Non è previsto il collegamento in bi-wiring.

materiali di prim'ordine e tecnologie avanzate, tutt'altro che rudimentali.

I 4312E hanno il pregio che, pur avendo nel DNA tanto codice genetico di un monitor da studio, sono frutto dell'evoluzione tanto che riescono a combinare grandi capacità di analisi e coinvolgimento emotivo come pochi altri riescono a fare. Hanno personalità spiccata e non esprimono un suono "addomesticato", come del resto non lo è neanche quello di un'esecuzione dal vivo. D'altro canto non sono neanche così estremi come possono essere spesso diffusori a tromba ad altissima efficienza. Sono elettroacustiche che fanno della immediatezza e facilità di fruizione del suono il loro punto di forza con un basso portentoso. Sono ideali per gli amanti della musica che

vanno al sodo e cercano dall'impianto la capacità di divertirli con emozioni "live" senza costringerli ad un salasso economico (sul sito di Kenwoodstore il prezzo è di 2.216,00 euro). Contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare vista la loro derivazione professionale, con i 4312E mi è capitato di concentrarmi più sulla musica piuttosto che sulla sua riproduzione. Un ascolto che lascia apprezzare più le doti complessive di immediatezza e facilità di godimento del messaggio sonoro magari anche a scapito di quell'eccesso di "educazione" timbrica audiophile di cui soprattutto ascoltando il pop-rock può non sentirsi la mancanza. Anzi proprio questa loro spontaneità può essere la carta vincente. Potranno dunque piacere a quegli appassionati che preferiscono farsi inondare e coinvolgere dalla musica piuttosto che a coloro cui piace dominare con l'impianto la musica stessa. Adatti anche ai "late at night listening" a pelo di volume saranno apprezzatissimi da coloro che, complici le adeguate dimensioni dell'ambiente, possono permettersi di sfruttarne anche le doti di potenza. ■